

SERIE C. Il giorno dopo l'eliminazione dai play-off non si placa l'amarezza per l'arbitraggio della gara contro il Padova e l'inspiegabile annullamento del gol di Rinaldi

Pasini: «La Feralpisalò è sempre penalizzata»

Il presidente annuncia una lettera al designatore
«Errori della terna? Come a Catania due anni fa
la grande piazza ha sempre l'aiutino determinante»

Sergio Zanca

È una delusione dura da dirigere, un'amarezza che nemmeno il tempo riuscirà a smorzare. La sconfitta della Feralpisalò allo stadio Euganeo contro il Padova nel secondo turno dei play-off ha lasciato costernati per come è maturata, e a 24 ore di distanza Giuseppe Pasini torna sull'argomento.

«Ho intenzione di scrivere una lettera al designatore arbitrale, per ricordare il torto subito - afferma il presidente dei verde blu -. Non è possibile annullare un gol che a tutti è parso valido. Non dico che, sull'1-0, avremo sicuramente condotto in porto la vittoria, ma di certo il match sarebbe incanalato in una maniera a noi favorevole».

«DOBBIAMO farci passare l'arabbiatura - premette Pasini -, però dispiace com'è andata. Meritavamo sicuramente più del Padova, che alla fine è riuscito a imporsi con la prodezza di Ronaldo. Al termine ho parlato con i ragazzi. Erano molto delusi. Sapevano di avere subito un'ingiustizia. Ho deciso di spedire una lettera al designatore, stigmatizzando l'accaduto. È inutile che vengano a parlare di errori della terna. La verità è che



Il presidente Giuseppe Pasini in tribuna all'Euganeo di Padova

esiste ancora un condizionamento nei confronti di una grande piazza».

Pasini fa riferimento a un precedente: «Lo abbiamo visto 2 anni nello spareggio di Catania, con la mancata concessione del rigore per atterramento di Ferretti, e in altre situazioni, quando ci siamo trovati di fronte società d'alto

rango. Esiste insomma una sudditanza psicologica. Una compagine blasonata riceve, molto spesso, l'aiutino determinante».

«Abbiamo concluso l'incontro in buone condizioni fisiche - rimarca il presidente -, a dimostrazione che la preparazione del lungo stop è stata condotta bene. Il Padova



La protesta di Andrea Caracciolo e dei giocatori della Feralpisalò dopo la rete annullata a Rinaldi

aveva già terminato con i crampi e altri acciacchi».

E giovedì, nel 3° turno, i veneti sfideranno ad Alessandria contro la Juventus Under 23. Per la Feralpisalò sarebbe stata l'occasione della rivincita, dopo il ko nella semifinale di coppa Italia: «I giovani bianconeri si stanno allenando con la prima squa-

dra e ogni giorno, stando vicini a Dybala, Ronaldo e compagnia, imparano sempre qualcosa di nuovo. La Juve under 23 è un'avversaria tosta, una mina vagante, la più temibile tra quante rimaste in pista. Per il Padova sarà una bella gatta da pelare».

Si può iniziare a pensare alla prossima stagione: «Col

novo direttore sportivo Oscar Magoni risponde il presidente - abbiamo già abbozzato i programmi. Intendiamo puntare di più sui giovani, in modo da valorizzare il nostro settore giovanile, che tutti gli anni sforna elementi interessanti. Poi cercheremo di guardare fuori, per tessere ragazzi capaci».

Sul luogo del raduno: «Nel 2019 siamo stati a Pinzolo e Temù, in passato a Mezzana-Marilleva. Stavolta non andremo in montagna. Rimarremo a Salò per dare una mano agli albergatori locali, che, in seguito al Coronavirus, stanno affrontando tante difficoltà».

SULLA ROSA da costruire, e sull'allenatore in scadenza di contratto, Pasini preferisce tenere le carte coperte: «Stiamo esaminando le varie posizioni. Non c'è ancora nulla di definitivo. Nei giorni scorsi, con Sottili, abbiamo stabilito di incontrarci dopo i play-off, e discutere sulle linee che intendiamo seguire».

Caracciolo intende rimanere: «A Padova si è battuto con tenacia e alla fine era uno dei più amareggiati. Bisognerebbe vedere anche lui: non posso dire nulla».

Allo stadio Euganeo mancava Magnino, che ha disputato tutte le partite, eccetto la prima con la Reggiana per squalifica e, appunto, l'ultima. Qualcuno ha pensato che l'esclusione fosse una sorta di punizione per il passaggio del centrocampista al Pordenone: «No. Il ragazzo aveva rimediato un pestone al piede nell'ultimo allenamento, e non riusciva a calciare. Nessuna ripicca. Del resto sia con Magnino che con il Pordenone alla fine abbiamo raggiunto un accordo», conclude il presidente.

Stasera pizza in compagnia. Quindi il rompete le righe. ■